

Con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO



CARTELLA STAMPA

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO

Un po' di storia

E in riferimento a Django Reinhardt, il creatore di jazz europeo che i Trofei del Jazz sono chiamati così.

Il Django d'Or, massima onoreficenza nel campo del jazz, è nato in Francia, a Parigi, nel 1992. E' stato creato da Frank Hagège, Babik Reinhardt e Jacqueline Danno per rendere onore senza esclusioni alla musica e ai musicisti di jazz, dedicando loro una cerimonia-concerto alla televisione.

La filosofia del Django d'Or è di mettere in luce le "**Giovani Promesse**" la cui carriera agli inizi raggiungerà un giorno il livello di quelle dei loro illustri maggiori colleghi e avrà gli stessi riconoscimenti; ma il suo scopo è anche quello di favorire la circolazione e gli incontri tra musicisti. Da questi incontri nascono momenti magici in cui musica ed emozione sono sempre presenti.

Nel 1955, sotto l'impulso di Frank Hagège, l'uomo d'azione dei Trofei del Jazz, il Django d'Or viene esportato in Belgio, a Bruxelles. Da cinque anni i giovani talenti del jazz francofono vengono così riconosciuti a fianco dei musicisti affermati.

Lo stesso principio venne adottato per la creazione, nel 1998, dei Trofei Svedesi del Jazz.

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO

Il carattere europeo di questi trofei si va accentuando, poichè per la prima volta il Trofeo del Jazz Italiano viene assegnato in occasione del festival italo-francese "Una striscia di terra feconda". Dopo Parigi, Bruxelles e Stoccolma oggi, 28 luglio 1999, Roma diventa il centro nevralgico del jazz italiano.

Il merito di aver dato vita a questo primo Trofeo del Jazz italiano spetta in primo luogo a Frank Hagège, che lo ha promosso, ed inoltre all'editore italiano Romano Di Bari (Primevère Music), presidente del Comitato organizzativo, a Francesco Rampichini, musicista e presidente della giuria, e ad Armand Meignan e Paolo Damiani organizzatori di "Una striscia di terra feconda".

La giuria italiana è composta da **Francesco Rampichini** (musicista e giornalista), **Renzo Arbore** (musicista e giornalista), **Adriano Mazzeletti** (giornalista), **Claudio Sessa** (direttore di "Musica Jazz"), **Vittorio Franchini** (giornalista), **Luigi Onori** (giornalista), **Claudio Agostoni** e **Albert Riva** (giornalisti del "Popolare Network"), **Gianfranco Salvatore** (giornalista, professore universitario), **Massimo Villa** (autore per la radio e la televisione), **Marco Valente** (musicista), **Sergio Veschi** (produttore discografico), **Fabio Lossani** (musicista), **Giorgio Russo** (direttore artistico di "Musica & Dischi"), **Mariangela Filiberti** (direttrice della Libreria Birdland), **Canzio Morello** (editore musicale).

Questa giuria si arricchirà di altre personalità e di altri protagonisti del mondo del Jazz italiano.

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO

I candidati del 1999

I candidati ai primi trofei del Jazz italiano sono:

Nella categoria: ***Migliore prima realizzazione discografica di un giovane talento***

Beppe Caruso (trombone)
Stefano Di Battista (sassofono)
Antonio Zambrini (pianoforte)

Nella categoria: ***Migliore realizzazione discografica di un musicista già affermato***

Guido Manusardi (pianoforte)
Rita Marcotulli (pianoforte)
Gianluigi Trovesi (clarinetto)

Nella categoria: ***Omaggio ad una gloria del jazz italiano***

Giorgio Gaslini (pianoforte)
Enrico Intra (pianoforte)
Enrico Rava (tromba)

Il vincitore di ciascuna di queste categorie sarà eletto il 28 luglio 1999 a Roma, nell'ambito del festival italo-francese, alla presenza del Sindaco di Roma, Francesco RUTELLI, e del Consigliere Culturale dell'Ambasciata di Francia, signora Chantal COLLEU DUMOND, in rappresentanza dell'Ambasciatore Jacques BLOT.

I Django d'Or

L'anno 2000

Trofei per il Jazz Europeo

Sono molti i Paesi che hanno mostrato interesse per l'istituzione di un proprio Django d'Or. Tra questi la Germania e la Spagna dovrebbero riuscire ad avere il proprio Trofeo di Jazz prima del passaggio al XXI secolo!

Anche per il jazz l'Europa è in cammino!

L'11 febbraio prossimo a Bruxelles, si svolgeranno i primi *EuroDjango* o *EuroJazz Awards*. Questa cerimonia sarà interamente dedicata al jazz europeo. I musicisti dei quattro paesi interessati - Francia, Belgio, Svezia e Italia (in attesa degli altri) -, premiati col Django d'Or, si disputeranno il titolo di miglior promessa e di miglior musicista europeo dell'anno. A questi due trofei si aggiungerà il conferimento di un *Euro Django Spécial* che premierà un musicista, o una personalità, che si sia particolarmente distinto a livello internazionale nell'ambito europeo del jazz.

I vincitori degli *EuroDjango* o *EuroJazz Awards* saranno eletti da una giuria internazionale composta da giornalisti, professionisti e protagonisti del mondo del jazz.

Questa serata di gala in onore della musica e dei musicisti del jazz europeo sarà trasmessa da France 3 e dalla RTBF, sperando che questa gran festa del jazz su scala europea possa ottenere il collegamento in Eurovisione.

I concorrenti agli *EuroDjango* sono:

Per la Francia : Franck AVITABILE (Giovane talento)
Henri TEXIER (Musicista già affermato)
Michel PETRUCCIANI (Omaggio ad una gloria del jazz)

Per il Belgio : Nathalie LORIERES (Giovane talento francofono)
Jeroen VAN HERZEELE (Giovane talento de lingua olandese)
Jean WARLAND (Omaggio ad una gloria del jazz)

Per l'Italia : I nominativi saranno resi noti il 28 luglio 1999

Per la Svezia: I concorrenti saranno designati nel corso di una cerimonia che si svolgerà a Stoccolma il 19 dicembre 1999, trasmessa alla televisione.

DJANGO REINHARDT

di Jacqueline Danno

Il 23 gennaio 1910 a Liberchies, presso Charleroi, una compagnia ambulante si prepara a dare uno spettacolo. La ballerina acrobata Laurence "Negros" Reinhardt non potrà parteciparvi.

Nella semioscurità della roulotte familiare dove le giungono gli applausi dalla vicina sala, ha dato a Jean Eugène Weiss un secondo figlio, Jean-Baptiste, che ben presto verrà chiamato Django.

Django crescerà durante i viaggi alla ventura che condurranno la tribù sino all'Africa del Nord.

Sin da giovanissimo è attratto dalla musica. Suona un banjo troppo grande per lui, usando come plettro una di quelle stecche di balena usate per i colletti. Ma il suo sogno è una chitarra. Quando finalmente ne ottiene una rifiuta di separarsene persino quando dorme. Con una rapidità prodigiosa imparerà da solo, osservando i musicisti, ad essere padrone dello strumento.

E' ancora il tempo della *musette*. Django suona con Fredo Gardoni alla *Rose Blanche*, a Porta Clignancourt, poi col fisarmonicista Guerino alla *Montagne S.te-Geneviève*. Mamma Laurence va a prenderlo ogni sera per intascare la sua paga e impedirgli così di giocarsela ai dadi coi teppistelli del quartiere. Intorno ai fuochi, nell'accampamento, comincia a diffondersi la storia di un piccolo ometto dalle dita d'oro.

In questa società in piena evoluzione una strana musica fa la sua comparsa. Pare che venga dall'America e dagli antichi schiavi africani. Ma per Django è sempre il tempo della *musette*, sino alla terribile notte in cui sfugge per poco alla morte nell'incendio della sua roulotte.

Atrocemente ustionato alle gambe e alla mano sinistra, durante il soggiorno di 18 mesi all'ospedale St.-Louis subirà una stupefacente rieducazione che gli permetterà di acquisire una tecnica sua propria e un'abilità senza pari.

Nel 1931 è sulla Costa Azzurra in compagnia del fratello Joseph. Incontreranno il pittore Emile Savitry che li inizierà al jazz. Django ha trovato la sua strada.

1934. Anno cruciale. Creazione con Stéphane Grappelli di un quintetto d'archi, patrocinato dal Hot Club di Francia, e registrazione di un disco per la Ultraphone. Dopo qualche difficoltà iniziale il duo Reinhardt-Grappelli andrà da un successo all'altro. Solo la guerra lo scioglierà.

Django è diventato uno dei maggiori chitarristi del mondo. Ed è proprio quando stà per realizzare uno dei suoi sogni, quello di raggiungere negli Stati Uniti il "Jazz at the Philharmonic" di Norman Granz, che, vittima di una congestione cerebrale, muore nel 1953.

La sua musica, risultante dall'incontro dell'eredità zigana e del jazz, la sua tecnica così personale dovuta in parte alla sua mutilazione, il suo senso del swing, il suo virtuosismo, fanno sì che ancor oggi la sua opera sia fonte inesauribile d'ispirazione per tutti i chitarristi.

Solo di "*Nuages*", composto nel 1940, vengono vendute ogni anno, da quasi mezzo secolo, più di un milione di copie. Dal 1983 un Festival Django si svolge ogni anno, all'inizio dell'estate, a Samois-sur-Seine, dove egli trascorse i suoi ultimi anni.

Django, un nome, una leggenda.

RAYMOND MORETTI

di Yves Courrière

Il trofeo del jazz e un'opera d'arte di Raymond Moretti

Tra Moretti e il Jazz c'è una lunga storia d'amore. L'ha scoperto grazie alla radio che troneggiava sulla credenza della cucina dei genitori. Era tempo di guerra. Per le onde collaborazioniste la musica americana era fonte di depravazione. Una sola eccezione: l'orchestra di un chitarrista zigano apprezzata prima della guerra dai soli amatori e da un pugno di musicisti francesi: Django Reinhardt e il suo quintetto del Hot-Club di Francia. Il jazz ha l'attrattiva del frutto proibito! Come tutti quelli che furono giovani al tempo delle tessere annonarie e della difesa passiva, Raymond Moretti canticchiava "Nuages" o "Swing 41".

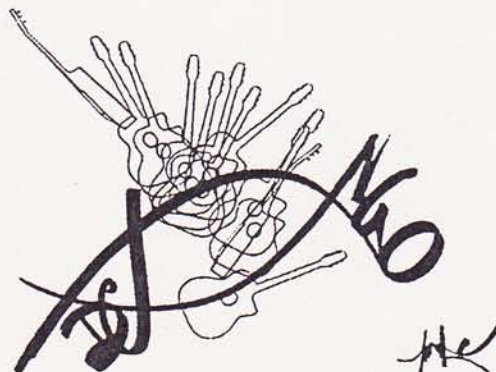
Poi ci fu la Liberazione, le truppe americane che portarono agli adolescenti di allora i loro primi "V-disc" in cui Duke Ellington contendeva la celebrità a Louis Armstrong.

Il Jazz, che può finalmente chiamarsi così, è entrato nella vita di Raymond Moretti nel momento stesso in cui l'artista scopriva la sua vocazione. Mentre egli dipinge la sua prima opera importante Count Basie gira sul piatto d'un fonografo a manovella. Il primo pick-up diffonde l'inimitabile fraseggio di Lester Young e la sconvolgente voce di Billie Holiday mentre Moretti e Cocteau, uniti dall'arte e dal jazz, realizzano "l'Age du Verseau". Quando nello studio della Victorine nasce "Le Monstre", sono Miles Davis e John Coltrane che, a tutto volume, balzan fuori dagli altoparlanti ultrapotenti d'un nuovo stereo. Raymond Moretti è ormai celebre e per tutta la sua vita il jazz farà parte della sua esistenza. Ed anche della sua opera.

Ella Fitzgerald, Louis Armstrong, Thelonious Monk si avvicendarono davanti al suo cavalletto. Gli anni 60 vedono la pubblicazione di "Moretti Verve", serie di dodici 33 giri registrati dai più grandi nomi del Jazz e le cui foderine, illustrate dall'artista, sono oggi pezzi da collezione di cui gli amatori si contendono gli originali. Nel 1983 viene pubblicato "Jazz", libro d'arte in cui Moretti illustra con dodici disegni folgoranti un testo di Frank Ténor.

Era nella logica delle cose che sin dal 1992 Moretti ritrovasse con emozione quel Django che l'aveva iniziato alla più eccitante musica del mondo.

Artisti eccezionali, nessuno dei due è stato discepolo di qualcuno e loro stessi non hanno avuto nessun discepolo, benchè in Francia in molti li abbiano plagiati.



COMITATO PATROCINATORE EUROPEO

- Philippe ADLER, journaliste
 Marcel AMONT, chanteur
 Pascal ANQUETIL, journaliste
 Alain ANTONIETTO, professeur
 Jean-François ARRIGONI-NERI, peintre
 Jean-Christophe AVERTY, réalisateur
 Marcel AZZOLA, musicien
 Georges BACRI, éditeur
 Gérard BADINI, chef d'orchestre
 Jacques BARBOT, journaliste
 Patrick BARBOTEU, musicien
 Jean-Pierre BATI, journaliste †
 Tessa BEAUMONT, danseuse étoile
 Jacques BENHAMOU, notaire
 Nina BIENVENU, journaliste
 Marie-Christine BLOCH, directrice Francophonie Diffusion
 Richard BOHRINGER, comédien
 Claude BOLLING, musicien
 Brigitte BOLOMEY, journaliste
 Jean BONAL, musicien
 Alain BONNEFOIT, artiste peintre
 René BORG, producteur/réalisateur TV de dessins animés
 Jean BOUCHETY, compositeur
 Dee Dee BRIDGEWATER, artiste
 Alain BRUNET, musicien
 Florence CABRET, journaliste
 Gérard CALVI, compositeur
 Philippe CARLES, journaliste
 Alain CASABONA, secrétaire général du CNEA
 Frank CASSENTI, réalisateur TV
 Frédéric CHARBAUT, journaliste
 Jacques CHASSIGNEUX, peintre
 Michèle CLAVEAU, éditeur (Allemagne)
 Fara C., journaliste
 Yves COURRIERE, écrivain
 Nicole CROISILLE, chanteuse
 Maurice CULLAZ, Académie du Jazz
 Marie-Antoinette D'ALESSANDRO, PDG de société
 Paolo DAMIANI, musicien
 Jean DARLIER, président d'Uradex (Belgique)
 Gérard DAVOUST, éditeur
 Micheline DAY, chanteuse
 Bernard de BOSSON,
 Jean-Jacques DEBOUT, auteur compositeur
 Bruno de DIEULEVEULT, illustrateur
 Pierre DELANOE, auteur
 Jacques DELORS, président Commission Européenne
 Jacques DEMARNY, auteur
 Alpha DIALLO, journaliste
 Romano DI BARI, éditeur
 Jack DIEVAL, pianiste/compositeur
 Sacha DISTEL, musicien/chanteur
 Edouard DOR, journaliste
 Eric DUFAURE, éditeur
 Maurice FLASTER, administrateur de sociétés
 Michel FONTANES, industriel
 Jean-Louis FOULQUIER, Francofolies
 Jean FRANCHETEAU, consultant
 André FRANCIS, journaliste
 Loulou GASTE, compositeur †
 Christian GAUFFRE, journaliste
 Simone GINIBRE, agent
 Ivry GITLIS, concertiste
 Bernard GOLAY, journaliste
 Sophie GOUPIL, productrice
 Stéphane GRAPPELLI, musicien †
 Janet GREENBERG, GMCM S.A.
 Leslie GRUNBERG, producteur
 Dag HAEGGQVIST, éditeur (Suède)
 Timothy HAGELSTEIN, éditeur (Belgique)
 Pierre HENRY, président du Comité National de la Musique
 Claude HUGOT, automobiles Suzuki
 Bernard IVAIN, agent
 Georges JOUVIN, compositeur
 Gabriel KASPEREIT, député
 Joe KIENEMANN, journaliste (Allemagne)
 KRETTLY, peintre
 Isabelle LACAMP, écrivain
 Mick LANARO, producteur
 Jacques LAUDET, musicologue
 Georges LAUTNER, cinéaste
 Bernard LAYER, automobiles Ferrari
 Michel LEEB, comédien
 Marion LEMESRE, échevin ville de Bruxelles
 Julien LEPERS, compositeur
 Victor LEVY PERRAULT, directeur du Festival d'Antibes/Juan les Pins
 Didier LOCKWOOD, musicien
 Georg LOFFLER, éditeur (Allemagne)
 Paul LOUKA, administrateur délégué Sabam (Belgique)
 Andrzej MALINOWSKI, illustrateur
 Louis MALLE, cinéaste †
 Jean MARAIS, comédien †
 Henri MARCHAL, journaliste
 Alain MARCHETEAU, président ISM S.A.
 Anthony MARSCHUTZ, président SPEDIDAM
 Eddy MARNAY, auteur
 Marc MATTHYS, musicien
 Paul MAURIAT, musicien
 Jean-Claude MEJSTELMAN, compositeur
 Pierre MICHELOT, musicien
 Mick MICHEYL, peintre
 MIREILLE, auteur compositeur †
 Pierre MONDY, metteur en scène
 MONIK, peintre
 Canzio MORELLO, éditeur
 Raymond MORETTI, peintre
 Christian MORIN, musicien/animateur TV
 Colette MOUGHLI, éditeur
 Gaston NUYTS, compositeur
 Michel PACAUD, journaliste
 Roger PARABOSCHI, musicien
 Christian PEGAND, producteur
 François PERROT, comédien
 Jean-Marie PETERKEN, Festival Jazz de Liège
 Jean-Claude PETIT, musicien
 Marie PHILIPPE-GERARD, compositeur
 Didier PINEAU-VALENCIENNE, industriel
 Stéphane PORTET, directeur artistique Le Sunset
 Marc POUSSIÈRE, président directeur général IMP
 Jean-Michel PROUST, journaliste/musicien
 Francesco RAMPICHINI, musicien
 RAPHAËL, architecte
 Daniel RENAUD, Intermusic France
 Line RENAUD, chanteuse
 Jean-François ROBINET, président du Fest. Django Reinhardt
 Henri SALVADOR, compositeur
 Erich SCHULZE, président d'honneur GEMA/Allemagne
 Philippe SEILLER, éditeur
 Michel SENECHAL, PDG de société
 Astrid SERELLE, attachée culturelle
 Martial SOLAL, musicien
 Frank TENOT, journaliste
 Fabienne THIBEAULT, chanteuse
 Jean-Loup TOURNIER, Sacem
 Jean-Baptiste TUZET, journaliste
 Malo VALLOIS, président UMJ
 Maurice VANDER, musicien
 Roger VAN RANSBEEK, administrateur délégué Sabam (Belgique)
 Philippe VASSEUR, député
 Claude VILLERS, producteur radio
 Michel VINCENT, maître graveur
 Corinne WENGER, production audiovisuelle
 Jessie WESTENHOLZ, Commissaire Générale Musicora
 Alexis WEISSENBERG, Concertiste

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO

I VINCITORI

La giura italiana ha designato i vincitori 1999 :

Nella categoria : *Migliore prima realizzazione discografica di un giovane talento*

STEFANO DI BATTISTA (SASSOFONO)

(Sono anche stati nominati : Beppe Caruso e Antonio Zambrini)

Nella categoria : *Migliore realizzazione discografica di un musicista già affermato*

GIANLUIGI TROVESI (CLARINETTO)

(Sono anche stati nominati : Guido Manusardi e Rita Marcotulli)

Nella categoria : *Omaggio ad una gloria del jazz italiano*

GIORGIO GASLINI (PIANOFORTE)

(Sono anche stati nominati : Enrico Intra e Enrico Rava)

Stefano Di Battista

Sassofonista. Stefano Di Battista è nato a Roma il 14 febbraio del 1969 in una famiglia di musicisti ed appassionati di musica. Ha incominciato a studiare sassofono all'età di 13 anni in una banda di un piccolo quartiere composta principalmente da ragazzini.

E' qui che fino all'età di 16 anni, Stefano ha sperimentato quella che sarebbe diventata una delle qualità essenziali della sua musica: l'allegria.

Durante questo periodo ha due incontri decisivi che lo indirizzano verso la sua vocazione: scopre il jazz innamorandosi del suono acidulo di Art Pepper ("Immediatamente volevo suonare in quel modo ... fu l'inizio della mia passione."); e incontra l'uomo che diventerà il suo mentore, il leggendario alto sassofonista Massimo Urbani ("Lui era un mostro, suonava senza conoscere cosa venisse dopo. Istintivamente.").

La sua strada è ormai segnata: Stefano sarà un musicista jazz.

Si iscrive al conservatorio, perfeziona la sua tecnica familiarizzando con la tradizione classica del sassofono (Jacques Ibert, ecc.) e consegue il diploma col massimo dei voti all'età di 21 anni.

Incomincia, poi, a suonare in gruppi di vario genere e nel '92 si trova per caso a suonare al Calvi Jazz Festival; è lì che incontra per la prima volta dei musicisti francesi, primo fra tutti Jean-Pierre Como che lo invita a suonare a Parigi. Per Stefano è una rivelazione: "Quando sono arrivato in Francia, ho avuto l'impressione di essere nato lì. In Italia avevo l'impressione di non esistere..." Da quel momento in poi, Stefano ha fatto la spola tra Roma e Parigi, moltiplicando le audizioni in modo da procacciarsi qualche ingaggio.

Infine si procura due concerti al "Sunset" con un trio formato dal batterista Roberto Gatto e dal contrabbassista francese Michel Benita. Gatto rinuncia e viene rimpiazzato da Aldo Romano all'ultimo minuto, il quale viene colpito dal dello stile affascinante del sassofonista.

In un'attimo è nata un'amicizia tra i due. La seconda sera Stéphane Huchard è alla batteria e invita Laurent Cugny, prossimo a prendere le redini dell'ONJ (Orchestra Nazionale del Jazz). Stefano viene assunto all'istante. In due sere da sogno la vita di Di Battista è cambiata. E' il 1994 e la sua carriera decolla a Parigi. Si stabilisce nella città e incomincia la vita sfrenata del musicista. Oltre alla partecipazione al progetto di Aldo Romano dal quale sono scaturite due registrazioni (Prosodie e Intervista), e la presenza nell'ONJ diretta da Cugny, continua ad incontrare gente, tiene alcuni concerti in trio con Daniel Humair e J.F. Jenny-Clark, suona con musicisti americani di passaggio, come Jimmy Cobb, Walter Booker, Nat Adderley...

Oggi la carriera di Di Battista è ad una svolta. Pilastro dei vari gruppi di Aldo Romano, membro del nuovo sestetto di Michel Petrucciani, Stefano incomincia a pensare alla realizzazione di un progetto a suo nome. Il primo album per la Label Bleu, dal titolo "Volare", lo vede al fianco di Flavio Boltro alla tromba, Eric Legnini, il suo pianista negli ultimi tre anni ed ora insostituibile, Benjamin Henocq e Rosario Bonaccorso ("una ritmica proprio come la desidero").

Al principio del 1999, Stefano Di Battista ha pubblicato il suo primo album per Blue Note. Si chiama « A Prima Vista » e segna il principio di una carriera internazionale molto promettente.

Gianluigi Trovesi

Clarinetista, sassofonista, compositore. Nato a Nembro (BG) nel 1944, intraprende gli studi di clarinetto in conservatorio, diplomandosi nel 1966 e segue i corsi di armonia, contrappunto e fuga con il M. V.Fellegara e inizia la sua attività in complessi di musica accademica, da ballo e jazz.

Affermatosi come solista, entra a far parte delle formazioni di G.Gaslini, con cui collabora stabilmente dal 1977 al 1982, incidendo diversi dischi e tenendo concerti in Europa e negli USA.

Fonda nel 1977 un suo trio con cui si propone di esplorare e verificare i possibili contatti tra la tradizione popolare italiana e l'improvvisazione jazzistica e radicale. In questo periodo, tra l'altro, tiene corsi di clarinetto e sassofono anche al Conservatorio di Milano (1978) e Stoccolma (1979), ed insegna successivamente al Conservatorio di Brescia (1983/86). Vince anche il "Concorso Nazionale" per sassofono e clarinetto della RAI (1978), nonché il "Premio Nazionale della Critica" per il suo primo disco, "Baghet" (1978).

Dal 1979 al 1993 lavora con l'Orchestra di Ritmi Moderni della RAI di Milano, in qualità di primo sax alto, continuando la sua attività di docente presso diverse strutture private, tra cui i "Seminari Nazionali di Siena Jazz" (dal 1980 ad oggi) ed ampliando costantemente il raggio e l'importanza delle sue collaborazioni musicali. Sono gli anni degli incontri con nomi europei ed americani di prima grandezza: A.Braxton, C.Bauer, H.Bennink, M.Dresser, J.Carter, P.Favre, P.Kowald, S.Lacy, A.Mangelsdorf, M.Mengelberg, T.Oxley, E.Parker, B.Philips, M.Portal, P.Rutherford, M.Schoof, B.Smith, L.Smith, L.Sclavis, G.Sommer, H.Tapscott, J.Taylor, H.Texier, E.Thelin, K.Wheeler ed altri ancora.

Per quanto riguarda l'Italia collabora con A.Centazzo, P.Damiani (con cui co-dirige il gruppo "Roccellanea"), P.Fresu, T.Ghiglioni, il gruppo Nexus, E.Rava, G.Schiaffini e B.Tommaso, tenendo concerti, compiendo tour o incidendo in studio. Mette a punto nel 1984 un progetto solistico, "Les Boites a Musique", in cui si esibisce dal vivo su basi preregistrate, avvalendosi dei lavori elettronici di L.Mirto, aggiungendo successivamente le percussioni di T.Tononi (il progetto durerà sino al 1992).

Dal 1991 fa anche parte dell'Italian Instabile Orchestra, con cui gira in Europa nei migliori festival ed incide per etichette internazionali come la LEO Records e la ECM. Si esibisce in vari contesti in concerti e trasmissioni radiotelevisive anche in Australia, Cecoslovacchia, Finlandia, India, Polonia, Svezia, Ungheria, Stati Uniti.

Ottiene sempre più il consenso di pubblico e critica, non soltanto in Italia: nel 1983 vince il "Premio RadioUno Jazz (RAI)"; il referendum "Top Jazz" della rivista italiana "Musica Jazz" come miglior musicista italiano (1988 e 1992), per il miglior disco italiano (Dances, 1985 - From G to G, 1992 - Les Hommes Armes, 1996) e come miglior gruppo italiano (Ottetto Trovesi, 1992 e 1996).

Il disco "From G to G" gli vale cinque stelle (il massimo) nella recensione sulla rivista americana Down Beat (febbraio 1993). Lo stesso disco, nel 1992, e "Dances", nel 1985, gli permettono di vincere anche il referendum della rivista "Musica e Dischi" per il miglior disco italiano.

Col suo Ottetto si afferma pienamente anche come leader e compositore, sviluppando un linguaggio che mescola il jazz a reminiscenze di varie musiche popolari e colte europee, ed ha modo di partecipare a moltissimi festival internazionali: dal 1991, suo anno di costituzione, l'Ottetto si esibisce, tra l'altro, a Berlino, Edmonton, Karlsruhe, Le Mans, Montreal, Nevers, Nurnberg, Oupeye, Quebec, Saskatoon, Toronto, Vancouver, Vilshofen, Welkenraedt, Wilisau ecc.

Attualmente fa parte anche del duo "Radici", con G.Coscia (con cui ha compiuto tour in Austria, Francia, Giordania e Siria, oltre a tenere concerti a Bath, Capodistria, Colonia, Mulhouse, ecc.) e del trio "Colline" con R.Tesi e P.Vaillant.

Giorgio Gaslini

Pianista, compositore, direttore d'orchestra milanese, musicista jazz di fama internazionale e di vasta popolarità in Italia, ha al suo attivo tremila concerti e ottanta dischi per i quali ha vinto 9 volte il premio della critica.

Sin dagli anni '60 ha portato la musica ai pubblici giovanili nelle scuole, università, fabbriche, ospedali psichiatrici oltre che nelle sale da concerto, nei teatri e nei Festival.

E' stato il primo titolare dei corsi di jazz al Conservatorio S.Cecilia di Roma (1972-73) ed al Conservatorio G.Verdi di Milano (1979-80). Dalla sua scuola e dai suoi gruppi sono emersi i migliori musicisti italiani di oggi.

Attivo anche nella musica contemporanea, dopo aver conseguito sei diplomi al Conservatorio di Milano, ha composto lavori sinfonici, opere e balletti rappresentati al Teatro alla Scala, all'Opera di Roma, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Margherita di Genova, al Teatro Regio di Parma, al Teatro Romano di Verona ed alla RAI.

Per il Teatro ha composto musiche di scena collaborando con molti tra i più famosi registi italiani.

Per il Cinema ha composto oltre 40 colonne sonore. Celebre la sua musica per il film "La notte" di Michelangelo Antonioni, premiata con il "Nastro d'argento".

Sul set del film "La notte" da sinistra: Alceo Guatelli, Eraldo Volontè, Giorgio Gaslini, Jeanne Moreau, Ettore Ulivelli, Marcello Mastroianni.

Per la televisione è stato protagonista di programmi di largo ascolto tra i quali "Jazz in Conservatorio" e "Musica totale".

E' l'autore di due libri: "Musica totale" (Ed. Feltrinelli) e "Tecnica e arte del jazz" (Ed. Ricordi), divenuti testi fondamentali. Nel 1986 è uscita una sua biografia-libro (Ed. Muzzio).

E' stato il primo musicista italiano ad apparire nel Referendum mondiale "New Talents" della rivista americana "Down Beat" ed il primo italiano invitato ufficialmente ad un festival americano (New Orleans 1976-1977).

Dal '76 ad oggi è stato invitato in 50 nazioni, compiendo il giro del mondo attraverso USA (8 tournée), Messico, Sud America, Canada, Cuba, India, Asia, Medio Oriente, Africa, Europa e Russia ed è stato il primo musicista jazz invitato in Cina (1985).

Ha suonato nei principali Festival italiani e internazionali ed ha collaborato con grandi solisti americani, tra i quali Anthony Braxton, Steve Lacy, Roswell Rudd, Eddie Gomez, Max Roach, Don Cherry, Jean-Luc Ponty.

- Nel '91 ha fondato la "Grande Orchestra Nazionale" di jazz.
- Nel '92 la rivista italiana "Musica Jazz" gli ha dedicato un intero numero con il CD di inediti "Masks".
- Nel '93 l'Enciclopedia Treccani gli ha riservato una voce biografico-artistica.
- Nel periodo '91-'95 ha composto per la famosa "Italian Instabile Orchestra" le suites "Pierrot Solaire" (disco Soul Note "Masks" e Leo Records) e "Skies of Europe" (disco ECM con la presentazione di Ornette Coleman - 1° Premio della Critica 1995), accolte con entusiasmo dal pubblico e dalla critica in tutta Europa.
- Nel '96 ha composto e diretto al Teatro Romano di Verona il primo melodramma jazz "Mister O".
- A partire dal '97 la casa discografica "Soul Note" ha pubblicato su CD la sua opera integrale.

Nel 1997, attraverso la sua donazione al Comune di Lecco, ha creato il "Fondo Gaslini", con migliaia di dischi oltre a tutti i suoi originali (partiture e dischi), mettendolo a disposizione di tutti i giovani musicisti e studiosi.

Con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia

Django d'Or

TROFEO DEL JAZZ ITALIANO

Organizzato da:

Romano DI BARI - Roma

Tél. (+39) 06.372.2138

Presidente del comitato organizzativo

Francesco RAMPICHINI- Milano

Tél. (+39) 02.8951.2883

Presidente della giuria

Frank HAGEGE - Parigi

Tél (+33) 1.43.44.92.12

Ideatore dei Django d'Or, Trofei internazionali del Jazz